



**Abbonamento** — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.

**Inserzioni** — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

**ANNO II. — NUM. 20**

**Brindisi — 6 Giugno 1901 — Brindisi.**

**Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10**

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario **C. Mealli**.

## Da i MADRIGALI PRIMAVERILI

IV.

*Tutti i miei sogni ecco raccolgo, o bella,  
— non sei tu forse il mio  
più puro e bello sogno di gloria? —  
e intorno alla tua testa istoriata  
di riccioli col ritmo l'incatenato;  
e fiori e fiori bianchi e vermigli,  
rose verbene e gigli,  
a piene mani verso  
sulla persona bella.*

EDOARDO PEDIO

## IL PRESENTE

Fra le numerose schiere del proletario che è carne da fatica, la classe dei lavoratori dei campi è una delle più numerose e delle più interessanti: numerosa, perchè essa popola la maggior parte del territorio nazionale, interessante, perchè il suo stato di miseria e d'ignoranza è tale, da far non solo impietosire, ma anche costringere a studiare mezzi per un miglioramento economico e morale.

Ora i lavoratori della terra, riuniti in leghe, domandano un aumento del benessere della vita.

Si può dire ingiusta la loro richiesta? Un padre di famiglia — proclamava il senatore Boccardo in mezzo alle stonature dei farisei Arrivabene e Vitelleschi — che ha una lira al giorno e non sempre, ha tutto il diritto di chiedere un aumento di salario.

Tacendo che siano trattati male, si evita, forse che sia la classe più numerosa e più utile e che essa sia abbruttita nel modo più ignominioso?

Bisogna vedere con serenità, ma dire quel che è, perchè sillaba di quel che è non si cancella.

La rassegna è dolorosa ma è necessaria, perchè certi mali debbono essere conosciuti affinché tutti concorrano ad eliminarli dalla società.

Nel Veneto — dice l'avv. Carlo Stevanello, un uomo d'ordine più di molti ex ministri — il contadino è creatura infelice, cui sono ignote le soddisfazioni del viver civile, e a cui son note le privazioni della vita animale, è più infelice delle bestie che abbevera e che alimenta.

I lavoratori impegnano le giornate per il padrone, a lira una al giorno indistintamente per ogni stagione.

Quando i lavori sono fatti a cottimo, guadagnano lire 2 nell'inverno e nell'estate, quando poi si lavora a giornate, il salario è di lire 1,25 nell'estate, e di 0,75 o 0,80 nell'inverno.

Le donne poi hanno una lira d'estate e 0,50 d'inverno.

In qualche circondario i piccoli chiusuranti pagano i loro obblighi in denaro ed in lavoro, però a prezzo al di sotto del mercato, nell'inverno 0,50, nei due mesi di primavera e d'autunno 0,65, nei quattro mesi del calore 0,75 e lira una nella trebbiatura.

Nel distretto di Pontegraro, dove la proprietà trovava raccolta in grandi masse per 5 sestieri in mano della borghesia ricca, e per un sesto

in quella dei piccoli proprietari, l'affitto non ammette ristoro ed il padrone vuole essere pagato anche se il raccolto mancasse, tenendo poi sempre gli affitti alti. Quei poveri contadini chiamano questo patto *a fuoco e fiamma*.

Le case degli affittuali e dei conduttori di fondi da 20. a 30 ettari in generale, sono di pessima costruzione, stanze anguste, basse, mancanti di solido pavimento e di serramenti atti a difendere gli abitatori dai rigori dell'inverno.

Peggio trovasi il coltivatore di uno a cinque ettari, il quale alloggia con la sua famiglia in casupole composte per lo più di due stanze terrene e cucina, alle quali egli stesso aggiunge una fragile capannuccia per il suino, per qualche agnello e per il pollame.

L'alimentazione anche del piccolo affittuante è meschinissima, polenta, legumi, pesce secco, spesso avariato, poco riso, poco pane.

Il beveraggio è quasi esclusivamente costituito dal terzo vino delle graspe, dopo fatto il vino ed il vinello, e lo chiamano *bevanda eterna*, perchè si ottiene col gittar sempre acqua sulle graspe. Solo al tempo dei lavori faticosi si danno il lusso d'un po' di vino!

Il bracciante è il vero proletario della campagna, e la sua condizione è miserissima, non solo per la tenuità del salario, ma anche per la saltuarietà e per la precarietà del lavoro.

Calcolando in media lira una al giorno e 365 giornate e togliendo 52 domeniche, 12 altre feste religiose ed un minimo di 36 giornate di mal tempo, rimarrebbero, se il bracciante trovasse sempre lavoro, 271 lire all'anno, insufficienti alla vita per quanto modesta d'un uomo. Così per sopperire alla necessità della sola alimentazione è costretto molte volte a fare il ladro.

E pure si nutre di polenta senza sale, a causa del prezzo, e di legumi pure inconditi!

Pallido, smunto, spesso la malaria, la polmonite e per lo più la pellagra, lo vengono a togliere dalle sue terribili sofferenze.

L'inchiesta igienica del 1899 fatta dal Dottor Mascagni, nella sola provincia di Padova, constatò 18 mila pellagrosi e 60 mila case di contadini inabitabili.

Un amico scriveva a Stevanello: la lavorazione dei terreni non potrà mai migliorare, finchè il contadino non cessi di essere una macchina male tenuta, ed una bestia peggio nudrita.

Nè le condizioni dei contadini lombardi sono più sorridenti.

Stefano Iacini, parlando nel 1855 delle campagne della bassa Lombardia, così si esprimeva:

« Ho visto l'acqua sorgere dai pavimenti delle povere case abitate, ed i coltivatori sparuti uscire nei campi in cerca di rane, che costituiscono uno dei loro cibi più sostanziosi; ho visto le risaie giungere sino alle finestre, e tutta una popolazione di donne impiegata a sarchiare le risaie da mane a sera, tra i miasmi e le melme della vallata del Po, per cui un terzo cade per malattia o per morte, ed i due terzi che rimangono, guadagnano appena di che vivere ».

Oh non c'è bisogno di essere socialista, per constatare e proclamare che nulla è mutato negli ultimi 50 anni.

Nel 1882 la Camera di commercio di Pavia, in un'inchiesta agraria, afferma, che nelle abitazioni dei contadini della contrada, tutta la fa-

miglia abita in un sol locale, che sotto i loro piedi scalzi c'è la terra nuda, e al di sopra un tetto di tegole per dove si vede il sole o penetrano acqua e neve, che il terreno della riviera trovasi più alto del suolo delle case, per cui la terra del così detto pavimento è sempre inzuppata.

In questi miserabili tuguri si fa tutto; e si cuoce quasi esclusivamente polenta avariata.

Nel Mantovano nel Bresciano nel Cremonese gli obbligati — (critica sociale- 1894) guadagnano 0,35 d'inverno, 0,50 d'estate oltre un tanto sul raccolto del frumento e del frumentone.

Gli uomini scioperarono nel 1894 per ottenere che la mercede da l. 120 salisse a l.130 all'anno, e le donne per avere 0,90 invece di 0,80.

Del resto in Lombardia non sono pochi i lavoratori a 0,07 all'ora ed a 0,50 al giorno.

Nel Novarese il colono per estinguere i debiti, deve lavorare altri fondi del padrone a 0,50 d'inverno ed a 0,80 d'estate.

L'on. Giolitti nel Senato disse, che la condizione dei braccianti del Mantovano, è più che mai dolorosa.

Essi sono pagati nella media di una lira nell'estate e meno nell'inverno; gli avventizii hanno qualche cosa di più, l. 1,40, ma il loro lavoro non è stabile. E perciò il salario presente è inferiore a quello che Iacini riferisce nel 1866 e nel 1874.

Nell'Emilia per lo più i contadini lavorano con un compenso di 50 lire annue per provvedere a tutte le spese sue e della famiglia, ed hanno il resto in natura ed oscillante tra frumento, granturco, intorno a 180 lire all'anno, con abitazione però gratuita ma con lavoro anche nelle domeniche.

Le donne debbono lavorare come il marito, e per i lavori straordinari ricevono lira una invece di l. 2, date ad altre per la mietitura, e 0,50 per la falciatura dell'erba.

Un amico, a cui ho chiesto notizie, dalla Romagna mi scrive: come negare ai braccianti di questa terra generosa il sacrosanto diritto, di cercare d'assicurarsi non un pane migliore, ma un po' di pane ogni giorno?

Chi crederà ancora che nel secolo ventesimo vi siano creature umane che si chiamano fortunate, quando possono trovar lavoro percorrendo ogni giorno 30 chilometri, per recarsi assai prima dell'alba e rincasare a notte, e rimanendo per 14 ore con mezzo il corpo immerso nel pantano della risaia, col sole che dardeggia il cervello, e le sanguisughe che succhiano il sangue, e tutto ciò per 16 soldi?

Anche nella dolce Toscana non si sta allegramente!

Il padre Curci nel *Socialismo cristiano nella questione operaia* scriveva che la media del salario in campagna è di 0,60 al giorno per gli uomini e 0,34 per le donne.

E venendo più in qua, M. Mazzini nella *Toscana agricola* scrive, che i giornalieri guadagnano da lira una a l. 1,20, se uomini, e da 0,60 a 0,70 se donne, con 200 giornate lavorative per i primi e 109 per le seconde.

I contadini delle medie e piccole proprietà — mezzadri — nelle Marche ricevono da 0,28 ai 0,30 al giorno; raramente si arriva a 0,50.

Il salario degli operai agricoli d'inverno è di 0,40, 0,50, d'estate nella sola mietitura è di 1. 2. Per le donne va da 1.5 al mese col vitto, a 0,30 al giorno, ma con molte disoccupazione.

Non mangiano quasi mai carne, non bevono che nelle grandi faccende il vino. Il pane spesso vien fatto con frumento mischiato a granturco e fave e, come s'usa nell'Urbinate, a ghianda. L'acqua che bevono è spesso cattiva e causa di tifo. Le condizioni igieniche delle case coloniche sono deplorabili, tristissime quelle dei braccianti. I letamai accanto alle case ammorbano l'aria ed inquinano l'acqua dei pozzi. (Congresso medico marchigiano - Loreto - 1896).

Nella mensa dei mezzadri dell'Umbria verde, esclusi del tutto i legumi, figurano pochi erbaggi conditi da oli acri, con abuso di verdure irritanti, agli e cipolle, e s'usa farina di granturco cotta con pochissimo sale, e talvolta anche senza.

Vi si calcola un reddito di l. 488,30 per ogni 6 persone.

Così si spiega la comparsa della pellagra in tutta l'Italia Centrale, dove fa strage non meno in Lombardia e nel Veneto.

I Montanari della Sabina e degli Abruzzi scendono nella campagna romana, vi schiattano di febbre o ci vivono macilenti e famelici.

A breve distanza da Roma si vive ancora, in fatto di abitazione umana, non già come all'epoca abbastanza avanzata dalle palafitte nelle stazioni lacustri, non solo come nel periodo della pastorizia nomade, ma addirittura come nei tempi primissimi dell'era umana, nei tempi cioè dell'uomo della caverna.

«Quando capitammo — racconta Gustavo Chiesi — tra la gente del casale della tenuta Torlonia, dove si dorme e si cucina in grotte scavate nel tufo, era l'ora del pasto. Mangiavano quasi tutti una polenta scondita, piuttosto tenera, distesa, in mancanza di piatti, su dei pezzi d'assicella.

Domandai loro.

— Come va l'appetito?

— La fame ci sarebbe, rispondeva un povero vecchio; ma questa è roba che non si può mangiare, manco i cani la vogliono.

Ed infatti gettò un po' di quella poltiglia ad un cane, questi lo fiutò e senza toccarla si accovacciò sulla paglia.

E allora uomini e donne a serrarmisi intorno e mostrarmi la farina umida avariata con tanto di muffa data loro in anticipazione — contro il futuro buon raccolto — dal caporale.

M'informai anche dei precedenti, dirò così, economici di parecchie famiglie.

L'anno avanti avevano lavorato su un fondo, in località micidiale delle paludi Pontine.

Le febbri li avevano colpiti tutti e decimati. Avevano fatto un debito più grosso del normale col caporale, che volle rifarsi senz'altro sul raccolto ancora pendente del granturco. Avvenne perciò, che quando si presentarono in campagna per il raccolto, il caporale proibì loro di toccarlo.

Protestarono, fecero un po' di tumulto, ed il caporale mandò a chiamare i carabinieri a difendere quel che non era se non il frutto della sua usura.

Quella povera gente non potendo far altro, andò alla questura di Roma a protestare e domandare giustizia, e n'ebbe dal funzionario, che accolse il loro reclamo, questo cortese ammonimento:

— O smettetela e ritornate al vostro paese senza chiasso, o vi faccio legare tutti!

Così, dopo aver lavorato un anno dovettero ritornare ai loro monti, senza un pugno di meliga per sfamarsi.

E dire che sono essi le formiche fattrici ed accumulatrici di tante ricchezze!

Purtroppo non soltanto attraverso la lente del socialismo, si vedono questi tristissimi quadri! Un'altra volta vi dirò del nostro Mezzogiorno.

DOTT. SILVIO MUCCI

## DRAPPI & DAMASCHI

Antica civiltà egizia.

Gli avanzi dei tempi e di altre costruzioni egiziane, ci dimostrano l'abilità degli Egizii nelle arti, e specialmente nelle meccaniche. Cogli avanzi di monumenti della quarta dinastia (2440 anni prima di Cristo) si sono trovati il cristallo opaco e stoviglie verniciate o di porcellana, e ciò ci dice che

gli Egizii a quei tempi conoscevano l'uso della ruota e del vasaio.

Nei sepolcri di Tebe si trovano — delineamenti di beccai, che affilano coltelli con bacchette rotonde di acciaio, attaccate ai loro grembioli

E che essi usavano l'acciaio ce lo dice il colore che adoperavano per raffigurare dipinto il metallo raffinato. La lama del coltello la coloravano in azzurro; ed il rosso lo usavano per denotare oggetti di bronzo.

Tale spiegazione fu rilevata dalla tomba di Ranvesse III. dove si usarono i detti colori per distinguere i due metalli.

Un viaggiatore inglese, non ha molto, scoperse nelle vicinanze del Pozzo di Mosè sul Mar Rosso, le tracce di fonderie di metallo, molto ampie, si da contenere un grosso numero di operai.

Presso le fucine solevano edificare un tempio ed alquante baracche, per contenere soldati che proteggevano o che tenevano in ordine i lavoratori.

Quelle rovine attestano un'età di più di 3000 anni



### Le grandi Città degli Stati Uniti.

Si contano attualmente agli Stati Uniti trenta città che hanno una popolazione superiore a 100,000 abitanti, e che da sole fanno un sesto della popolazione totale degli Stati Uniti, cioè circa 13 milioni e mezzo. Nel 1890 se ne contavano 27. Di queste, una non deve più entrare nel conto, ed è Brooklyn che fa ora parte di New-York.

Le città nuove che contano più di 100,000 abitanti sono Columbus, Toledo e Paterson. Molto prossime al limite di 100,000 si trovano: Syracuse (New-York), Worcester, Bowel, Fall River, Cambridge (Massachusetts), Richmond, (Virginia), Newharen (Connecticut), Nashville (Tennessee) e Scranton (Pensylvania).

Lo sviluppo generale è normale e parallelo. L'aumento enorme di Chicago (600,000 in 10 anni) è motivato principalmente da annessioni importanti.

L'ingrandimento di New-York è veramente grandioso e come le numerose località che si trovano sulle rive dell'Hudson dal lato di New-Yersey, come Newark, Jersey-City, Paterson, Hobock ed Elisabeth, e che realmente appartengono a quel grande centro di cui è perno New-York, contano insieme già più di 600,000 abitanti come centinaia di migliaia di Newyorkesi abitano nei dintorni. Questo agglomeramento sempre crescente non tarderà, unendosi alla capitale, a raggiungere e a sorpassare pure la cifra della popolazione di Londra.



### Un pensiero.

La popolarità di cui gode un uomo di stato nel suo paese, si misura spessissimo secondo il male ch'egli ha fatto al resto dell'umanità.

Saltarello

## Per la rinnovazione della clausola sui vini

### Il Comizio di Sansevero

Domenica 26 Maggio fu tenuto a Sansevero, il comizio pubblico, per concretare un ordine del giorno da inviarsi al governo, allo scopo di ottenere la rinnovazione del trattato di commercio con l'Austria - Ungheria e specialmente della famosa clausola per i vini italiani.

Il pubblico accorse numeroso. Notata l'assenza del Sindaco, del deputato Mascia e degli altri maggiori del partito bianco, benchè ufficialmente invitati.

Parlò a lungo il prof. Raffaele Fraccacreta con copia d'argomenti ammirevole. Esaminò la condizione della importazione e della esportazione con la Germania, l'Austria e la Svizzera. Accennando all'immane catastrofe da cui siamo minacciati, rilevò come non può esistere alleanza politica dove non vi è sincerità di rapporti economici e commerciali, e dichiarò essere dovere del governo di non preferire l'industria che contribuisce appena per 150 milioni sui 550 di esportazione all'anno.

Discute il *modus vivendi* colla Francia del 1898, notando come s'ingannarono a partito i negozianti italiani, sperando che i nostri prodotti vinicoli potessero ancora andare in Francia, quando la produzione vinicola di questa nazione era aumentata a dismisura tanto da inondare i mercati d'Italia.

Fa una critica severa ed esauriente delle affermazioni del Luzzatti nel discorso di Bari, sulla guida del dott. Felletti, notando che se dobbiamo bere il nostro vino, non 6 litri a testa bisogna bere ma oltre 30 litri! Giudica erronee le affermazioni del Colaianni sulla *Tribuna*, perchè non è vero affatto che l'Austria - Ungheria, non ostante gli aiuti del governo sia, anche lontanamente, pronta a supplire alla nostra importazione vinicola.

Rifugge dal pensare quello che sarebbe di noi con la rottura dei trattati. Giacchè molti han bisogno di vendere il loro vino, perchè mancano cantine e vasi vinari adatti. Ricorda come per la mancanza, per solo otto giorni di vagoni, avvennero guai incalcolabili. Che cosa avverrà quando nessuno verrà a comprare il nostro vino?

Accenna infine alla Società dei Viticoltori come valvola di sicurezza. Il discorso impressiona enormemente e viene applaudito caldamente.

L'avv. Leone Mucci parla più brevemente ricordando come in Austria - Ungheria e altrove si agitano per ottenere dallo stato la difesa dei loro diritti, che le mene degli agrari in quei paesi non hanno limite, e che se non si sveglia la Puglia, si avrà quello che avvenne pel porto di Brindisi e per il Gargano, dove si deve la miseria all'incurezza del Governo!

Mette ai voti il lungo ed interessante ordine del giorno concretato dal comitato, e l'imponente assemblea l'approva all'unanimità.

S'invita il Governo, a tutela dei vitalissimi interessi della regione, ad ottenere ad ogni costo la rinnovazione delle condizioni contenute nella clausola per l'esportazione dei vini italiani in Austria - Ungheria. Si dà mandato alla Commissione di formare un *memorandum* da inviare alle Camere di Commercio di Bari, Foggia e Lecce, le quali sono al lavoro per il bene della regione.

Il comizio terminò ordinatamente; immenso lo sfoggio della forza pubblica.

Debiamo augurarci che senza perdita di tempo, l'esempio di Sansevero sia seguito dagli altri paesi interessati, prima che così terribile iattura, venga a colpirci irremissibilmente.

## DUE MONACI CHE PRENDONO IL VOLO!

È inutile, i tempi che corrono, si presentano pur troppo tristi per la sacra bottega!

E la causa, in massima parte è dovuta all'eterno femminino, che, maledetto, eccita morbosamente i poveri cacazibetti in sottana; in ispecie poi ora, che siamo nei mesi della caldura. Figuriamoci!

Oggi i fatti sono mutati; non è più Eva, che senza dubbio tentata da quel farabutto del demonio, offre ad Adamo il frutto prelibato; ma è invece Adamo, che troppo spesso in veste tale, va in cerca di assaporarlo, scegliendone, s'intende sempre dall'albero della... *scienza del bene e del male*. il migliore, anche tra quelli meno maturi!...

Dopo le gesta di quel degno sacerdote napoletano; dopo che a Salerno un giovane prete rimaneva parecchie ore rinchiuso con una simpatica pecorella in chiesa, certo allo scopo di rivolgere al cielo le loro... calde preghiere; dopo che D. Paolo Cattaneo a Cosorso Monferrato fuggiva con una ragazza diciottenne del paese,

defraudando la sua domestica di tre mesi di salario, appropriandosi di parecchio denaro che dalle pecorelle veniva a lui affidato, involando inoltre 41,000 lire ecc., accade qui, da noi, nella nostra provincia, a Lequile, un altro fatto, per il quale son sicuro che ogni scomunica sarà già piombata, sul capo di due fratonzoli... peccatori.

Ecco di che si tratta:

A Lequile, vi è un convento di Francescani, che oltre ad essere discretamente popolato di frati anziani, lo è pure in massima parte di giovani studenti, avviati alla sacra carriera.

Annessa al convento, vi è la chiesa, in cui attratte chissà da quale forza... magnetica, accorrono *numerose fedeli*, alle funzioni che ivi si fanno.

I bei giovanot..., che dicevo, i religiosissimi fratonzoli, pare che con un occhio guardassero i *messali* e con l'altro le *graziose devote*, le quali, non rimanevano neppure scandalizzate d'un tal fatto, perchè invece contraccambiavano volentieri i galanti novizi.

S'incominciò a parlare di convegni in chiesa e fuori, di lettere amorose ecc.; ed il *padre guardiano* intanto gonfiava come un rospo!

Finalmente la notte del 22 passato Maggio, dopo la scoperta fatta di alcune profumate letterine, due giovani monaci, abbandonando il saio alle ortiche, presero il volo...

Che ne dicono di tanti scandali, sua *altezza* cioè, sbagliavo, sua Eccellenza Monsignor Palmieri ed il suo *larghissimo* Vicario!

Non sarebbe il caso di qualche triduo, con relative processioni ecc.?

Eh! il peccato!! Guai!!

**NON CREDONO AI FATTI** coloro che, indubbiamente per sistema, sono avversi alle lotterie.

Le lotterie, senza aver danneggiato alcuno, hanno reso ricche migliaia di famiglie.

Domenica, 30 giugno prossimo, saranno estratti 2710 premi per un importo di un milione e trecentomila lire, e tali premi verranno assegnati ai possessori di biglietti della Lotteria Napoli-Verona.

La tirannia dello spazio non ci permette di dilungarci; avvertiamo che i principali cambia-valute e gli uffici postali distribuiscono gratis i programmi contenenti chiare ed ampie spiegazioni.

## C R O N A C A

**All'On. Monticelli** giunto fra noi, inviamo il nostro più caldo ed affettuoso saluto.

**Feste nazionali** — Sabato 1.° e Domenica 2 Giugno, si festeggiarono degnamente, a cura del nostro Municipio, la nascita della Principessa Iolanda - Margherita e la ricorrenza dello Statuto.

Per il primo avvenimento, che tanto ha allietato l'Italia, l'Egregio nostro Sindaco, non appena avutane notizia, fece imbandierare il Corso, ordinò che la musica popolare percorresse al suono della marcia reale le vie della città; dispose con lodavole pensiero per la distribuzione ai poveri di 500 pezzi di pane; alla sera musica nel Giardinetto, illuminazione dello stesso a fuochi di bengala e della facciata municipale a lampioncini.

— Lo Statuto si festeggiò pure degnamente a cura del Municipio, e di questo Spett.le Comando del Presidio.

Alla mattina la musica degli allievi, in elegante uniforme, fece il giro della città, fermandosi a suonare in piazza mercato.

Alle ore 10 ebbe luogo la rivista dei soldati, passata dall'Egregio Sig. Maggiore, al quale facciamo pubblici ringraziamenti, per il gentile pensiero ch'ebbe verso noi, facendoci pervenire un suo cortese invito.

Alla sera, la stessa banda - allievi, svolse applauditissima uno scelto programma;

la cittadinanza rimase veramente entusiasmata, nel vedere i progressi fatti in breve tempo da quei bravi giovanetti, che con tanto amore, si sono dedicati alla nobile arte musicale.

E qui ci sia permesso di spendere una meritata parola di lode a favore del nostro amico Sig. Oronzo Delle Grottaglie, che propose la scuola per la banda, prendendo interesse, acciocchè essa fosse stata subito istituita.

**La fanfara del 45.°** — In queste sere abbiamo avuto occasione di sentire la brava fanfara del 45.° qui di stanza, che all'ora della ritirata, esegue egregiamente al Giardinetto diverse marce e ballabili.

Detta fanfara è diretta da un bravo sargente, al quale facciamo pubbliche lodi.

**Il 2 Giugno** — Questa data che ricorda la morte dell'Eroe di Caprera, è passata inosservata; e mentre che da per tutto viene sempre degnamente commemorata, massime a cura delle Associazioni operaie riunite, qui invece è la sola Società dei Reduci, che con incomprensibile riserbo, appende alla lapide commemorativa un assai modesta corona.

E noi, che assistiamo a tutti i cambiamenti di scena che disgraziatamente avvengono in questa povera città nostra, non possiamo far altro che domandare: dove sono andati tutto quel patriottismo e quelle belle commemorazioni che si facevano quando...: basta non vogliamo aggiungere altro, perchè è veramente doloroso pensare, che per noi non esiste alcun principio, e si muta colore con la massima facilità, ed a seconda dei.... casi!

**Per il porto** — Non è la prima volta che scriviamo in proposito dei danni che in continuazione si arrecano al nostro porto, senza che coloro, i quali avrebbero il dovere di scongiurarli, ne prendano interesse.

Si lascia andare nel porto interno ogni ben di Dio, e come ciò non bastasse, si fa pure di tutto perchè la terra, rifiuto di scavi per fondazioni di fabbricati od altro, vi sia immessa in grande quantità.

A ponte grande vicino al Macello, da qualche anno si è creato un promontorio, che in continuazione, causa le piogge, frana nel mare; come pure a ponte piccolo, si è creato un basso fondo rilevante. E si predica poi per l'escavazione!

**Funerali** — Abbiamo ammirato, che a cura di questa Compagnia di Navigazione «*Caricatori Riuniti*» furono resi bellissimi funerali al giovanetto Santoro, morto in seguito alla disgrazia che avvenne sul *Brento*.

L'intero Consiglio d'Amministrazione e quasi tutti gli Azionisti di Brindisi, seguirono il feretro.

**Le alghe** — Un vero fomite di malaria, rappresenta la grande quantità di alghe, lasciate in fermentazione lungo le spiagge del nostro porto, in massima parte in quello esterno.

Il Genio Civile, al quale ci si è detto spetta l'incarico di farle togliere, dorme forse i suoi soliti sonni?

*I grandi lavori governativi e l'alacrità con cui essi vengono eseguiti, lo tengono forse occupatissimo?!*

**In occasione** della venuta dei Reggimenti, sarebbe nostro desiderio e della cittadinanza, di vedere costruita anche provvisoriamente una cassa armonica nel Giardinetto, per i servizi che certamente vi faranno le musiche militari.

**Si affitta** a cominciare dal 10 Agosto prossimo, un quartino a secondo piano della casa del Sig. Oronzo Delle Grottaglie, sita in via Pier Tommaso S. Barbara.

Per trattative rivolgersi al proprietario.

**Si affitta** un quarto sito al Corso Garibaldi, composto di 6 stappe con cucina.

Per trattative rivolgersi al Sig. Desiderio Caiulo.

## CARITA'

Un tale Zollino Gaetano di Giuseppe di Brindisi, da più di tre mesi, causa malattia, impossibilitato a lavorare langue nella più squallida miseria. Tre suoi bambini subiscono la stessa sua sorte!!

Raccogliere una somma perchè l'infelice possa curarsi e ritornare al lavoro, ecco il nostro scopo.

E noi fiduciosi facciamo appello ai sentimenti nobili e gentili delle nostre lettrici ed al cuore dei cittadini, perchè vogliano aiutarci in quest'opera altamente umanitaria.

Le sottoscrizioni, ed offerte, si ricevono tutti i giorni presso la direzione del Giornale.

N. N. . . . . L. 3.00

## AVVISO DI VENDITA

Si vende a trattative private, in seguito a liquidazione volontaria, lo Stabilimento enologico dell'Unione Vinicola, sito in Brindisi ad un chilometro della Città sulla strada provinciale Brindisi - Lecce.

Lo stabilimento ha una capienza di Ett. 6000 in ottimo bottame di cantina e di Ett. 2500 in bottame da trasporto, ed è inoltre largamente munito e corredato del macchinario necessario e di quanto altro occorre per esercitare l'industria enologica su vasta scala. A richiesta si esibisce l'inventario di tutto il materiale esistente.

Le offerte si ricevono dalla commissione di liquidazione all'indirizzo della suddetta Società Unione Vinicola — Brindisi.

Brindisi, Maggio 1901.

## ITALIA MARINARA

Il num. 530 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di Marina militare e mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutt'Italia, contiene:

TESTO — Appunti della settimana — Sull'amministrazione della Marina — L'impera Viveri della r. Marina — La marina Mercantile al ministero del Commercio — Amilcare Anguissola — Marine militari e mercantili estere — Mari e marine alla IV Esposizione internazionale d'arte di Venezia — Cronaca — Varietà — Bibliografia — Avvisi ai naviganti.

INCISIONI — Il contrammiraglio conte Amilcare Anguissola — Schizzo della corazzata *Wittelsbach* della marina germanica.

## I PREMI

della  
**LOTTERIA NAPOLI - VERONA**  
IMPORTANO

**Un Milione e Trecentomila Lire**

Sono tutti in contanti,  
esenti da ogni tassa  
garantiti da Buoni del Tesoro

Acquistando Cento biglietti o Cento frazioni di biglietto si è certi di vincere

**L'Estrazione Improrogabile**  
è fissata con Decreto Ministeriale  
**al 30 Giugno 1901**

Gli ultimi e più fortunati biglietti si vendono in Brindisi presso il Signor Luigi Murri.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1901.